

Turnaround. Dopo 5 anni l'azienda torna in nero - Il titolo sale del 4,9%

Ventaglio brinda all'utile ritrovato

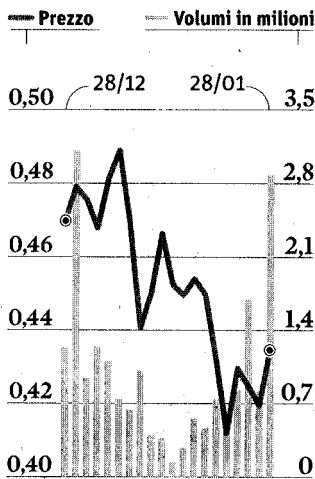
MILANO

L'ultima volta che il segno più era comparso sulla riga finale del bilancio era stato nel 2001. Oggi, dopo cinque anni di conti in perdita, **Viaggi del Ventaglio** è tornata in utile. Mentre sullo sfondo la famiglia Colombo cerca un partner industriale, la Borsa festeggia il *turn around* della compagnia turistica (+4,89% ieri il titolo a Piazza Affari). L'accoppiata Cornell Capital-Andrea Tomei è stata la ricetta giusta per far uscire la società dalla crisi.

Se nel 2006-2007 il giro d'affari non mostra una crescita così impetuosa (+2,9%), salendo a 783 milioni da 761 del 31 ottobre 2006, è sui margini che il risanamento ha dato i suoi frutti: il Mol è più che raddoppiato passando da 9,5 a 22 milioni grazie al taglio dei costi. L'utile operativo, l'anno scorso in perdita per 24 milioni, è migliorato tornando in nero (2,4 milioni), alleggerito da circa 13 milioni di svalutazioni presenti dodici mesi fa. L'utile ante imposte ha chiuso a 5,5 milioni e l'ul-

Viaggi del Ventaglio

Andamento del titolo a Milano



IL RILANCIO

La «cura» di Tomei porta i ricavi a 783 milioni e a raddoppiare il Mol (22 milioni). Debiti abbattuti da 68 a 10 milioni

tima riga, per effetto delle attività cedute, ha chiuso in utile per 14,8 milioni. Abbattuto l'indebitamento (10,4 milioni contro i 68 del 2005-06) e utile pure per il vettore **Livingston**.

Andrea Tomei, l'ex manager Alpitour arrivato per rimettere in carreggiata il gruppo, l'aveva in qualche modo già preannunciato nel primo trimestre che il 2007 sarebbe stato l'anno della svolta: l'ingresso del fondo Usa e le cessioni di alcuni «pezzi pregiati» hanno permesso di riequilibrare la situazione finanziaria e allo stesso tempo il nuovo management ha lavorato sull'operatività. «Adesso vogliamo ridurre il capitale investito e ci focalizziamo sulla distribuzione» ha spiegato l'ad Tomei. Dal punto di vista strategico, invece, il presidente Bruno Colombo, sottolineando come «senza eventi esogeni il gruppo è in grado di essere profittevole nonostante la forte concorrenza», ha spiegato che «continueranno cessioni di immobili, sull'esempio dei com-

petitor europei: la proprietà rischia di essere un boomerang mentre i contratti di affitto in esclusiva danno più flessibilità» in un business ormai dominato da catastrofi naturali e crisi geopolitiche. In 3-4 mesi il gruppo dovrebbe cedere altri immobili, incassando 41 milioni.

Risanata l'azienda, il prossimo passo del patron Colombo è un'alleanza. In Italia di candidati non ce ne sono e per questo gli occhi sono rivolti all'estero. Il salvataggio di fine 2006 è costato alla famiglia, proprietaria al 50%, la diluizione al 30%: «Ora voglio difendere la quota» prosegue Colombo. Il gruppo capitalizza 55 milioni quando potrebbe valere più del doppio guardando ai multipli di mercato. E Colombo, se si presentasse l'occasione giusta, non esclude «un'ipotesi delisting, ma dipende dal nome e dal progetto». Dei contatti, non ufficiali, già ci sarebbero: con la spagnola Orizonia, che fa capo al fondo Carlyle.

S.Fi.

